



Rilievi della municipale dopo l'incidente avvenuto il 14 maggio sulla statale 45

**TRAVO** - Salvatore Lo Vecchio, 72 anni, in scooter si era scontrato con un'auto

## Muore 2 mesi dopo l'incidente

**TRAVO** - (cotode) Due mesi di battaglia per la vita non sono bastate a Salvatore Lo Vecchio, spirato all'ospedale di Bobbio dopo che, il 14 maggio, era stato vittima di uno scontro mentre si trovava in sella al suo piccolo scooter lungo la Statale 45. Urtato da un'auto all'altezza

dell'incrocio tra la grossa arteria trebbiense e la strada che conduce ad Ancarano, il 72enne era stato sbalzato dalla sella cadendo rovinosamente sull'asfalto. L'uomo era originario di Palermo ma risiedeva ormai da anni a Travo. Vedovo con tre figli, un passato da muratore, da

qualche anno aveva raggiunto la pensione e aveva scelto di prestare servizio volontaristico proprio per il comune. Si è occupato per diversi anni della cura della passeggiata lungo il Trebbia, adoperandosi per la pulizia e la manutenzione delle aree verdi.

Negli ultimi tempi, gli uffici comunali gli avevano affidato il servizio di apertura e gestione della piazzola ecologica. Alcuni problemi di salute, nei mesi precedenti il terribile incidente di Niviano, gli avevano impedito di proseguire nelle attività di volontario.

Dalla caduta con il motorino, per la quale era stato trasportato d'urgenza a Parma con l'elicottero del 118, prima del trasferimento a Bobbio, non si era più ripreso.

## «Nei campi arriva acqua fetida»

San Nicolò, i titolari di un'azienda agricola si rivolgono ad Arpa e carabinieri  
Il consulente pensa ad un esposto: tubo per irrigare scambiato per fognatura

**ROTOFRENO** - Le analisi effettuate dall'Arpa non lasciano dubbi. L'acqua sgorga pulita alla fonte e arriva altamente contaminata all'impianto di irrigazione. Nel giro di 150 metri schizzano i valori di escherichia coli e enterococchi, batteri direttamente collegabili agli scarichi dei servizi igienici.

L'agronomo Stefano Repetti mostra gli esiti degli esami e spiega: «Sono stato incaricato da Maria Luisa Manfredi, titolare dell'omonima azienda agricola, di capire come mai l'acqua prelevata dal pozzo privato in centro a San Nicolò arrivi in-

quinata dai batteri delle feci dopo aver percorso un breve tratto di strada per Calendasco. Annaffiare i campi a ridosso della ferrovia è diventato impossibile, bisogna far scorrere l'acqua maleodorante a lungo prima che diventi utilizzabile».

Il consulente si è rivolto all'Arpa che ha prelevato alcuni campioni alla presenza dei carabinieri. «I dati hanno confermato ciò che sospettavamo: invece di finire nelle fogne, gli scarichi di alcune case confluiscono nella tubatura che porta ai canali irrigui - spiega Repetti -. Crediamo sia stato un errore

commesso negli anni passati probabilmente dai costruttori. Si sono allacciati al tubo sotterraneo più vicino, ma quella non era la fognatura che infatti corre parallelamente sul lato opposto della strada».

L'agronomo ha portato la questione all'attenzione dell'Iren, del Comune di Rottofreno, della Provincia e dell'Asl. «Purtroppo non abbiamo avuto risposte, così il disagio continua ormai da tempo. Abbiamo ipotizzato che nei campi arrivino gli scarichi di una ventina di famiglie residenti in strada per Calendasco. Acqua nera,

contaminata dalle feci e metitica, che non può essere certo usata per irrigare campi agricoli alle porte del paese e che corre inevitabilmente in Po. Abbiamo sopportato per anni, adesso crediamo sia arrivato il momento di intervenire».

L'azienda agricola e il consulente stanno valutando l'ipotesi di presentare un esposto in procura: «E' una decisione che non abbiamo ancora preso, stiamo parlando di una denuncia per scarico abusivo, dunque un reato ambientale grave. Noi non ce l'abbiamo con nessuno, figuriamoci con i resi-



SAN NICOLÒ - Un tratto di strada per Calendasco (foto Bersani)

dent, vorremmo solo che qualcuno si degnasse di darci una risposta. E' chiaro che bisognerà intervenire, si dovranno correggere gli errori che crediamo siano stati commessi in passato dalle imprese edili sicuramente in buona fede. Tubature e fogne, lo ripeto, corrono paral-

lelamente». Se l'ipotesi sostenuta dall'agronomo Repetti fosse confermata da un parere tecnico, bisognerà azionare le ruspe in strada per Calendasco e allacciare correttamente gli scarichi privati alla rete fognaria.

Michele Borghi

**PIOZZANO** - In 450 alla marcia dell'amicizia nonostante le temperature africane

## I podisti battono il gran caldo

**PIOZZANO** - (mil) Sono stati 450 gli appassionati podisti che, incuranti del caldo, domenica mattina hanno indossato pantaloncini e scarpe da ginnastica e si sono dati convegno a San Gabriele di Piozzano per prendere parte alla Marcia dell'amicizia. Con la loro presenza così numerosa i marciatori hanno confermato il successo di questa camminata non competitiva che ha tagliato il traguardo delle 40 edizioni, confermandosi come uno degli appuntamenti più gettonati all'interno del calendario di manifestazioni dedicate ai marciatori piacentini, e non solo. Quest'anno sono stati ben 17 i gruppi in gara, molti dei quali in arrivo anche dai comuni del Pavese e del Lodigiano. Alla fine ad avere la meglio sono stati i podisti dei gruppi Gelindo Bordin, Italpose e Ginnic Club (classificatisi rispettivamente primi secondi e terzi) i quali sono stati premiati dagli organizzatori come

gruppi più numerosi. Anche tutti i restanti gruppi sono stati omaggiati con prodotti tipici della zona. Il comitato che ogni anno organizza l'evento, raccogliendo il testimone da Giacomo Patroni e Pier Luigi Elefanti (quest'ultimo allora sindaco di Piozzano) che per primi promossero l'evento, aveva previsto tre possibili percorsi. Uno, il più corto, prevedeva un tragitto di sei chilometri per i meno allenati. L'altro percorso era lungo 12 chilometri mentre il terzo, per i fisici più allenati, prevedeva un tragitto di ben 18 chilometri. Base di partenza e di arrivo era lo spiazzo antistante l'antica chiesa romanica (risalente all'anno Mille) di San Gabriele, dove erano allestiti anche i punti di ristoro. I percorsi come sempre hanno permesso ai partecipanti di scoprire le bellezze paesaggistiche della Valluretta, toccando anche il crinale che separa questa valle dalla confinante Valtrebbia.

All'arrivo per tutti i podisti era stato allestito un ricco ristoro con, tra le altre cose, la possibilità di gustare le prelibatissime "bortoline" cucinate dalle abili mani di Annamaria e Stefanina. Al comitato organizzatore hanno dato una mano anche diversi sponsor locali, tra cui eredi Bracchi. La Marcia dell'amicizia fu tra le prime marce non competitive ad essere organizzate in provincia. Prima di questa probabilmente ne venne organizzata una soltanto e cioè la Bobbio-Penicce, promossa qualche mese prima di quella di Piozzano (che in seguito subì un'interruzione di qualche anno per poi essere ripresa). «Fu promossa - dicono gli organizzatori - soprattutto per aggregare persone appassionate di sport, ma anche desiderose di godere di un paesaggio incontaminato con vedute davvero suggestive». In quattro decenni lo spirito non pare essere cambiato.



SAN GABRIELE - Alcuni momenti della manifestazione podistica che si è tenuta domenica in Valluretta (foto Bersani)



### Notizie in breve

**SAN NICOLÒ**  
Ufficio anagrafe chiuso fino al 31 agosto

■ L'ufficio anagrafe aperto nella sede di San Nicolò del Comune di Rottofreno resterà chiuso fino al 31 agosto 2015. Lo comunica l'amministrazione, specificando che resterà invece regolarmente aperto tutti i giorni l'ufficio della sede municipale di Rottofreno.

**RASSEGNA ESTIVA**  
«Giovedì in», un nuovo spettacolo a San Nicolò

■ Proseguono a San Nicolò gli appuntamenti della rassegna serale «Giovedì in...» organizzata in piazza Donatori d'Organi dal comitato San Nicolò in commercio con Arte-Musica e Comune di Rottofreno. Dopodomani, giovedì, a partire dalle 21 si terrà un concerto dell'ensemble Clarysax con Alice Molari al clarinetto, Sara Bernazzani al sax contralto, Sergio Piva al sax tenore, Jacopo Morini al sax baritono.

**SARMATO** - È stata una vera e propria lezione di storia sulla Grande Guerra quella andata in scena nei giorni scorsi a Sarmato nella sede del Gruppo Alpini. A tenerla il generale di corpo d'armata Giorgio Battisti che, dopo l'accademia militare, ha condotto diverse missioni internazionali nell'ambito della Nato tra cui quelle in Bosnia, Somalia e in Afghanistan nell'operazione Enduring Freedom, scattata all'indomani del crollo delle Torri Gemelle. Una presenza d'eccezione, salutata con calore dalle Penne nere locali e dal sindaco Anna Tanzi. «È un onore ospitarlo tra noi e affidargli la ricostruzione della memoria della prima guerra mondiale a cent'anni di distanza da quel tragico evento», ha affermato la prima cittadina. «Pochi conoscono la storia dei giovani inviati al fronte mal armati anche perché spesso non viene insegnata al meglio, ma la loro è stata una testimonianza importante: quella di ragazzi che

## «Identità europea anche dalle trincee»

A Sarmato il generale Giorgio Battisti ha ricostruito la storia della Grande Guerra



L'incontro col generale Battisti nella sede degli alpini di Sarmato (foto Bersani)

hanno dato la vita per ideali grandi come Patria e libertà per cui non possono essere dimenticati». Conoscere il passato - secondo la Tanzi - è il presupposto fondamentale per costruire il fu-

turo. «Non dimentichiamo - ha aggiunto - che storie di violenza e morte come quelle della Grande guerra si ripetono ancora oggi a poca distanza da noi: per questo dobbiamo sensibilizzare le

nuove generazioni e diffondere cultura».

La parola è quindi passata al generale Battisti che ha ricordato, passo dopo passo, lo svolgimento del conflitto del '15-'18

definito come «l'ultimo del passato e il primo del futuro», appoggiato in molti Paesi da un forte spirito interventista. «Si è trattato di un evento determinante per la storia dell'Europa

che fino al 1914 è stata il continente trainante nel mondo, mentre poi è diventata sempre più subordinata agli Stati Uniti», ha continuato. «Richiamandoci al valore e allo spirito di sacrificio dei soldati impegnati nelle trincee, dovremmo ritrovare la spinta e l'orgoglio per preservare la nostra identità italiana ed europea». Ne è seguita una ricostruzione dettagliata degli avvenimenti che hanno segnato quegli anni tormentati. A sfidarsi, un esercito italiano «giovane, carente di preparazione, dalla limitata disponibilità di equipaggiamenti e armi, caratterizzato da una mentalità ottocentesca» e un'armata austriaca «tradizionalmente ben organizzata, disciplinata e dal forte spirito di appartenenza». Complessivamente, nell'arco di quattro anni si sono contate 27 classi di leva chiamate alle armi, 68mila morti tra i nostri connazionali, 463mila mutilati e 100 mila feriti.

Filippo Zangrandi